



Aus dem Ursulinenkloster in Görz.



30 Giugno

Dietro istanze del Conte Dandini il nostro Convento si prese l'impegno di tenere una cucina economica per i fuggiaschi dei vicini villaggi. Questa povera gente ricevette il desinare e la cena presso il portone sotto l'infermeria fino al 4 di Luglio.

LUGLIO

2 Luglio

Una cinquantina di bombe cadde nei dintorni della nostra tenuta alla Bianca senza danneggiare la casa.

5 Luglio

Alle 11 antim. cadde una granata del calibro di 15 cm. sul nostro Convento. Il danno materiale non era rilevante, ma lo spavento era grande. M. Arcangela portava alcuni momenti prima il desinare per i sacerdoti; due minuti più tardi le avrebbero potuto portare la morte, l'Angelo custode la protesse mirabilmente. A ringraziamento di quest'insigne grazia, la Comunità religiosa tenne un'ora di adorazione presso il Santissimo.

Dal 5 corr. gli attacchi del nemico si fanno sentire sempre più con sanguinosi combattimenti. La terra trema sotto i piedi, i vetri delle finestre scricchiolano e le bombe volano per l'aria. Il rombo dei canoni [Sic!] viene senza interruzione dalle sponde dell'Isonzo fino a noi e non ci lascia in pace. Lo stesso avviene sui monti di Podgora, del Sabotino e del Calvario. I combattimenti di artiglieria si fanno sempre più forti e più vivaci. E noi viviamo in mezzo a questo fuoco d'inferno e preghiamo, sperando che a lungo non potremo durarla così.

Ursulinenkloster in Görz.



15 Luglio

Continua il bombardamento della città. Non passa giorno, che le granate italiane non facciano le loro temute visite ai disgraziati cittadini. Molti pezzi di schrapnell caddero sul Convento delle Rev.de Suore Scolastiche, per cui tutte le Suore, ad eccezione di quattro di loro, abbandonarono la Casa e partirono per Monaco, ove c'è la loro Casa Madre.

20 Luglio

Partenza delle nostre ultime Educande, 12 di numero. Esse vanno con M. Mechtildis e Sr. Annunziata a Bischoflack. – E partono per Linz anche le Madri M. Pia, M. Celestina, M. Carmela, M. Johanna Oswald (nostra ospite del Conv. Di Lubiana) M. Agostina e Sor Francesca. Per Lubiana partirono: M. Rosalia, M. Liutgardis, M. Rosa, Sor. Matilde, Sor. Liduina, Sor. Maria, Sor. Sofia e Sor. Barbara.

21 Luglio

Partenza di M. Pierina con 9 novizie per Bischoflack in compagnia di M. Giuseppina, M. Antonia, M. Eugenia, M. Eufemia, Sr. Eclecta, Sr. Aquina, Sr. Aurelia, Sor Marta, Sor Margherita, Sor. Notburga e Sor Elisabetta.

24 Luglio

Il nostro Convento subì quest'oggi la terribile catastrofe del bombardamento. Verso le 5 antim. l'artiglieria italiana prese di mira la nostra casa, sicché le prime due granate caddero a S. Lorenzo; la prima traforò il tetto della cantina, ove si trovarono riposte molte botti per il vino. La pressione dell'aria fu sì grande da sollevare da terra una botte della capacità di 12 ettol. e cacciarla fra i travi del tetto. Il nostro servo Andrea si trovò a 10 passi lontano da questo luogo disgraziato. Le altre granate ed i schrapnell erano tutti diretti sull'infermeria. Due ore durò il bombardamento. Uno sparo seguiva l'altro, un rotolare di sassi si vedeva sui tetti e nel cortile. Simile alla grandine cadevano dall'alto grossi pezzi di granate, di schrapnell, di sassi, di tegole e di palle. Il fumo e un asfissiante odore di zolfo penetravano in ogni luogo. Sembrava il finimondo.

Con una celerità incredibile volavano attorno pezzi di granate, traforavano i muri, cadevano sui letti, rompevano i vetri delle finestre, aprivano porte chiuse a chiave, e alzandole sopra i cardini, le gettavano a terra.

Nel Convento si trovavano allora ancora 27 religiose con a capo la R. M. Teresa Mirsky, Sottopriora. Tutte cercarono un nascondiglio sicuro nei sotterranei delle cantine. Anche le due Madri anziane, già da più anni nell'infermeria, furono portate laggiù: cioè M. Luigia d'anni 90 e M. Salesia d'anni 87.

Tutte tremavano dallo spavento cercando un conforto nella preghiera. Anche l'ultima delle nostre Educande si trovava con loro. Intanto le granate cadevano come per caso qua e là, cagionando la più terribile devastazione. I più grandi tiri dei cannoni erano diretti però sul grande fabbricato della Infermeria, ove cagionarono i più grandi danni. A pianterreno distrussero le camere della stireria, facendo in pezzi la macchina da stirare e le tavole e seppellendo sotto le macerie la biancheria I.mo piano: Presso il coro cadde il soffitto del II.do piano e con esso vi caddero pure tre grandi armadi che si trovavano lassù nel corridoio presso le scale. Dalla pressione dell'aria furono infrante [Sic!] tutti i vetri delle finestre del Coro e della saletta e le porte gettate a terra.

Nella cappella di San Giuseppe dell'Infermeria su sollevato il pavimento e le tavole fatte a pezzi. Per la finestra della II.da stanza a destra, nel II.do piano, ove abitava M. Pierina, vi penetrò una granata, la quale, perforando il pavimento, cadde nella

«**volavano attorno pezzi di granate, traforavano i muri, cadevano sui letti, rompevano i vetri delle finestre, aprivano porte chiuse a chiave, e alzandole sopra i cardini, le gettavano a terra**»

stanza della R. M. Provinciale nel I.mo piano, ove esplose e conquistò le due celle dirimpetto e ne distrusse tutti i mobili.

Uno schrapnell distrusse pure parte del pavimento del corridoio dell'Infermeria. Un'altra granata fracassò ogni cosa la stanza delle Novizie (II.do piano) poi le sottostanti celle ove abitavano M. Johanna e M. Gabriella e poi ancora l'Infermeria dell'Educazione. Anche il III.zo piano soffrì grave danno, dacché anche qui le granate distrussero le camere, ove erano riposte le nostre coperte da letto e la cella ove abitava la Sor. Gerarda e fecero danno dappertutto. Anche la scuola esterna non ne fu risparmiata. Le imposte delle finestre furono fatte a pezzi e i vetri infranti. La stessa sorte ebbero le finestre del parlatorio grande e di quello di S. Gabriel. Si ritiene che la causa di questo bombardamento vi poteva essere il pozzo del cortile della scuola esterna, il quale osservato dagli aeroplani, a detta d'un militare, poteva sembrare a loro una batteria trincerata [Sic!]. Una granata cadendo, perforò la terrazza di S. Marta e andò a finire, esplodendo, nella sottostante dispensa, ove conquistò il muro maestro. Dalla forte pressione dell'aria fu sollevato il pavimento terrazzo del lungo corridoio dell'entrata.

25 Luglio

Nelle prime ore di questa mattina venne la Commissione per visitare il Convento danneggiato. Il danno ammonta a Cor. circa 80.000 – Oggi stesso la R. M. Teresa, Sottopriora, abbandonò con tutte le sue Consorelle il Convento.

4 di loro andarono col R. P. Pussich a Bischoflack, 7 a Lubiana e 12 partirono colla R. M. Teresa per Tyrnau in Ungheria, accompagnate dal R. P. Zecchini d. C. d. G. Le due Madri Anziane, M. Luigia d'anni 90 e M. Salesa d'anni 87, furono condotte nell'ospedale delle Suore di Carità di Gorizia. A loro servizio fu destinata la nostra Sorella Ottilia. Arrivando le 4 profughe a Bischoflack, raccontarono che il Convento di Gorizia è stato evacuato dalle sue abitatrici, e che soltanto il Sig. Sirca, Economo nostro ne fa da custode. Allora M. Pierina e M. Mechtildis decisero di ritornare a Gorizia, e colla benedizione della Rev.da M. Priora Catterina Majhnič si misero in viaggio. Ma che? Arrivate il 28 corr. a Lubiana, fu loro negato il passaporto, e, come Dio volle esse ritornarono a Bischoflack. Allorquando la R. M. Priora, che stava già meglio di salute a Pressburgo, udì per mezzo di Mons. Faidutti e lo rilevò anche da una lettera dell'Arcivescovo che il danno cagionato al Convento, ammontava a Cor. 100.000, si risolse di andare a Tyrnau, ove si trovava da giorni la R. M. Teresa, Sottopriora con altre 12 Consorelle. Essa invitò la R. M. Angela, l'Economa, a portarsi con lei e colla R. M. Sottopriora a Pressburgo, ove si fermarono 2 giorni. – M. Angela resta a Pressburg.

AGOSTO

5 Agosto

Arrivo della Rev.da M. Priora e Sottopriora a Bischoflack.

9 Agosto

Per ordine della R. M. Priora partono per Gorizia M. Teresa Sottopriora e M. Mechtildis. Arrivate a Lubiana s'unirono a loro M. Rosa, Sor. Giovanna e Sor. Maria.

11 Agosto

Arrivo delle medesime a Gorizia. Esse trovarono il Convento nel massimo disordine. A dire del Sig. Sirca era proprio bisogno che alcune religiose ritornassero a Casa. Una certa Sig. ra Cicigoj, chiesta da M. Angela di fermarsi in Convento durante l'assenza delle Religiose, fece un'economia tutta a proprio conto e a prò di altre tre donne, nostre colone che non poterono più ritornare a Romans. Giornalmente furono amazzate [Sic!] galline per il pranzo